

EDITORIALE
**MEGLIO VOLUMI
 NON D'EVASIONE MA
 PER CAPIRE L'ALTRO**

GOFFREDO FOFI



Non credo che consigliare delle buone letture per le vacanze lungamente vagheggiate dagli italiani nel corso dell'anno, sia

un'operazione che lascia molte tracce. La più parte di noi sogna il riposo (ma c'è anche, ed è massa, chi ama dell'estate il chiasso deresponsabilizzato, più allegro di quello del lavoro o di quello abituale e imbecille - delle metropolitane, delle stazioni, delle piazze, dei ristoranti...) e se deve scegliere dei libri da portarsi appresso, come si dice, per leggerli in spiaggia sotto l'ombrellone o su un verde pascolo montano, preferisce sceglierseli da sé, o accogliere il "sentito dire", il "passa parola" degli amici.

Di più: se le librerie sono infestate di brutti libri - il 70-80 per cento e forse più, dicono i miei amici librai "all'antica", rispetto al 40-50 per cento di una volta - la scelta cadrà sui libri più venduti e non certo su quelli più belli; tenendo anche conto che in

generale i media (quotidiani settimanali televisioni; fa ancora eccezione la radio ma solo Radio3-Rai grazie a «Fahrenheit») seguono anche loro le mode, il trendy, il più venduto e il più chiacchierato. Si lavora dunque per pochi, e cautamente pochi suggeriscono a pochi i libri che ritengono "giusti", soprattutto in un'«epoca di passioni tristi» come è certamente la nostra. Ciò nonostante, i riti hanno la loro funzione, e la continuità va rispettata.

Da pochi a pochi, ecco dunque i titoli che mi sento di consigliare, che aiutino a passare del bel tempo e, anche, a capir meglio chi siamo e da dove veniamo, e anche a sopravvivere. Due romanzi: il classico della letteratura afro-americana, forse il romanzo nero più amato da Obama, «Uomo invisibile» di Ralh Ellison (ristampato a cinquant'anni dalla sua stesura da Einaudi), un autentico capolavoro e un autentico classico del Novecento; e tra le novità, per noi, il romanzo etnografico di Jorn Riel sulla Groenlandia e il popolo degli inuit prima che l'"uomo bianco" arrivasse a sporcare la bianchezza dei grandi ghiacci, «Prima di domani» (Iperborea). Una cronologia commentata dell'Italia

dal 1978 a oggi stesa, raccontata e commentata da Enrico Deaglio, «Patria» (Il Saggiatore) per capire da dove veniamo e anche, forse, com'è stato che si sia caduti così in basso. E due inchieste sull'Italia di oggi, ma che non hanno nulla da spartire con le solite denunce giornalistiche degli uni contro gli altri (noi i buoni, sempre, e loro i cattivi, sempre!): il racconto-riflessione riflessione molto sconsolata di Corrado Stajano su Milano («La città degli untori», Garzanti) e le perlustrazioni a più voci, con immagini al seguito, dentro il caos campano («Terre in disordine», a cura di Maurizio Bracci e Stefano Laffi, **minimum fax**). E se ci si ostinasse a voler sperare in un'Italia migliore, sarà utile confrontarsi con Bianca Guidetti Serra, personaggio di straordinaria (ma che dovrebbe essere normale) onestà intellettuale e morale («Bianca la rossa», Einaudi). Per finire, allargando lo sguardo e guardando al profondo della crisi che attraversiamo e ai modi - prima morali e culturali che politici - di uscirne, ecco le bellissime «Pagine scelte» di Simone Weil (Marietti) accompagnate da un utilissimo saggio di Giancarlo Gaeta. Da qualche parte si dovrà pur ripartire, e gli ammonimenti e le riflessioni della Weil fanno decisamente al caso nostro.

